



**UNO
AD UNO**
Flavia Matitti

Edward Hopper

Evento tra Milano e Roma



Edward Hopper

Milano
Palazzo Reale
Fino al 31 gennaio 2010
Catalogo: Skira

Grande rassegna antologica con oltre 160 opere dedicata a Hopper (1882-1967), uno dei massimi pittori americani del Novecento, i cui quadri carichi di suspense hanno esercitato un fascino profondo su Hitchcock. Dal 16 febbraio la mostra sarà al nuovo Museo della Fondazione Roma.

Lena Liv. Hekhalot

'Esordio a Prato



Lena Liv. Hekhalot

Prato
Centro per l'arte
contemporanea Luigi Pecci
Fino al 10 gennaio 2010
Catalogo: Centro Sperimentale
delle Arti

Prima personale in un museo italiano dell'artista russo-israeliana Lena Liv (San Pietroburgo, 1952), che utilizza in maniera pittorica immagini fotografiche recuperate su bancarelle o in archivi per privarle del loro contesto e trovare così nuove profondità di senso.

Omar Galliani

Inediti d'artista



Omar Galliani

Sguardi
Francavilla al Mare (Ch)
Museo Michetti
Fino al 25 ottobre
Cat: Umberto Allemandi

L'esposizione riunisce cinquanta lavori dell'artista emiliano (classe 1954), molti dei quali inediti, come «Nella notte a L'Aquila», opera corredata da una ventina di disegni preparatori che hanno per soggetto l'ulivo. Inediti anche 12 disegni dedicati a «I Promessi Sposi».



Giovanni Boldini: «Le lavandaie», 1874

Giovanni Boldini nella Parigi degli Impressionisti

A cura di Sarah Lees

Ferrara

Palazzo dei Diamanti

Fino al 10 gennaio

RENATO BARILLI

FERRARA

Accanto alla mostra di Signorini a Padova, l'altro evento espositivo che segna fortemente questo inizio di stagione, nel nome di una riscossa del nostro secondo Ottocento pittorico, è quella di Giovanni Boldini, nella Ferrara in cui era nato (1842-1931). A vent'anni d'età, anche lui si sentì in obbligo di rendere omaggio alla centrale operativa della nostra arte, qual era in quel momento la Firenze dei Macchiaioli, dove si recò, dipingendovi bei ritratti accorpate e sintetiche, come voleva la scuola della macchia, e fin qui si può parlare di un parallelismo con Signorini. Ma poi Boldini allunga il passo, ovvero la mattonella, nel caso suo, si stringe a riccio su se stessa, come un petalo di fiore sgualcito, o una luccicante bigiotteria spalmata a piene mani sulla tela. Intanto, l'artista decide di andare alla conquista di Parigi, dal 1871, e dunque rende appropriato il sottotitolo della mostra, recandosi a bruciare le sue cartucce «nella Parigi degli Impressionisti». È la marcia che suppergiù in quei medesimi anni compiono pure Giuseppe De Nittis e Federico Zandomenighi, ma purtroppo questi due, nel lasciare le «amate sponde», accettano in pieno le mosse dei grandi Francesi, da Degas a Renoir, mettendosi in coda, e così involontariamente confermando l'idea che a condurre il gioco ci siano solo i nativi sulle

rive della Senna, riducendo gli altri a un ruolo di epigoni. Boldini invece lancia la sfida, rischiando addirittura il passo falso, in quanto, giunto a Parigi, è calamitato da una galleria ultra-commerciale come Goupil, per cui dipinge scenette che sembrano eccedere per lezio e folklore, con damine in frivoli abiti settecenteschi, soffocate sotto un tripudio di petali, in interni svenevoli, fin troppo pieni. Ma a ben vedere, Boldini è il continuatore di un «altro» impressionismo, a radice mediterranea, inventato dal catalano Mariano Fortuny.

VIOLINI E MANICI DI OMBRELLO

Del resto, da quel tripudio del pittoresco Boldini non tarda a far partire dei baldi spioventi, delle stoccate lineari, prolungate, estenuate. Per questa sua fase decisiva mi piace ricorrere all'immagine di un ombrello le cui stecche si protendano nell'aria, lacerando la stoffa e lasciandola pendere in tremuli lacerati. Ovvero, Boldini affronta le strade della Ville Lumière lasciandosi trascinare dal movimentismo di cavalli impetuosi che nel loro dinamismo anticipano quasi soluzione futuriste. Oppure a sferzare lo spazio ci pensano i manici dei violini e contrabbassi, capaci di spartire efficacemente la superficie del dipinto. Infine arrivano gli straordinari ritratti, particolarmente di dame, avviluppate in complessi e macchinosi drappaggi, come se fossero gli avvolgimenti di splendidi mazzi di fiori, da cui le teste emergono quasi di sfuggita, quasi nascoste in tanto intricato. Oppure, le sferzate verticali si impadroniscono delle gambe, lunghe anch'esse, estenuate, come di levrieri di razza, mentre pure le bande a strisce di poltrone e divani danno ulteriore slancio a queste coraggiose proiezioni spaziali. ●

**BOLDINI
UN
ITALIANO
A PARIGI**

Una mostra documenta il viaggio del pittore ferrarese alla conquista della città degli impressionisti